

BEICAND EL MULIN

Era un'estate finalmente rovente, stemperata da venticelli gentili e discreti provenienti dal gigante buono fornese: il solito, immobile, imperscrutabile sornione Montesoglio.

Dall'alto della sua cima sovrastava da sempre il paese di Forno ed accarezzava le sue borgate, le case sottostanti e le vite di tutti i suoi abitanti...

D'altro canto, in altra direzione, più in basso, si faceva invece notare l'originale struttura di un inconsueto mulino a vento visibile per molti chilometri e da numerosi paesi che andavano orgogliosi di cotanta inconsueta originalità. Il panorama diventava incantevole, si accarezzavano con gioia quei deliziosi monti messi in risalto e in memoria da quella costruzione divenuta ormai preziosa per molti.

Ogni mattina per una ragazza del luogo diventava un dono risvegliarsi e fare la prima corsa sul terrazzo rivolto a nord ed alzare lo sguardo per salutare la sua montagna preferita, quasi a controllare fosse ancora al solito posto...

Eh sì perché il suo timore di ragazza era che le *masche*, di cui sentiva parlare e raccontare dalle esperte *magne* la sera nella stalla, facessero le dispettose portando via tale imponente bellezza per far preoccupare tutti quanti...

Da lì, a balzi e saltelli, correva poi sul terrazzo a sud per ammirare il Mulino Val che si stagliava gentile, moderno ed elegante nel turchino del cielo che lo contornava offrendogli una degna cornice...

Quel che non immaginava era che anche lei proprio dal mulino fosse osservata a sua volta da una famigliola di simpatici scoiattoli.

Scot si stiracchiava appoggiato al muretto della recinzione chiamando la compagna:

— Scotty vieni a vedere come siamo fortunati, da qui possiamo godere di una vista immensa e magnifica, spaziamo su più paesi e borgate, osserviamo l'andare e venire dei vari abitanti che volgono il loro amorevole sguardo soprattutto verso quest'unica ed originale costruzione che con le sue pale imponenti offre sicuramente una fantasiosa e dinamica svolta delle persone che possono spaziare i loro pensieri credendosi forse cittadini olandesi... C'è poi una ragazza che ogni mattina volge il suo sguardo vivace verso di noi quasi ci volesse salutare; lei non sa che ci siamo, ma mi sono così affezionato che ogni mattina la cerco con lo sguardo e la saluto nel mio cuore...

Sky e Ske, i piccoli scoiattolini erano vicini ai genitori ed ascoltavano i loro discorsi pensando che i due si fossero innamorati di quella giovane fanciulla.

La stessa cosa pensava Rik, il riccio, che si appallottolava per farsi qualche discesa nelle vicinanze per poi riapparire in tutta la sua corazza di pungenti aculei per spaventare i due piccoli scoiattolini facendoli correre a destra e manca. Nel frattempo il leprotto Leo rideva a crepapelle rotolandosi nell'erba morbida. I due scoiattoli, rannicchiati sulla recinzione del mulino si arrampicavano intanto sul terrazzo per salire sul balconcino sempre più in alto e non perdere di vista la ragazzina osservata.

Un ticchettio ritmato e metodico intanto aveva attirato la sua attenzione e la faceva sorridere... Nel cortile era apparsa un'altra persona.

Era nonno Toni che si sbatteva le sue solite due uova nelle quali aveva aggiunto due cucchiaini di zucchero e fischiettando simpaticamente camminava su e giù nell'aia fintanto che esse divenissero soffici e spumose...

Alzava lo sguardo verso di lei e le prediceva il futuro dall'osservazione dei cerchi concentrici che si formavano nella scodella ed erano prodotti dal turbinio meccanico dato dal movimento del suo polso paragonabile all'ingranaggio di un orologio di precisione:

— Oggi sarà così così, ma, se ti impegni, ce la farai alla grande e poi stasera avrai un giorno di saggezza in più!

Allungando quindi il passo, alzava di nuovo lo sguardo verso di lei sul balcone e le regalava un meraviglioso occholino birichino ed intenzionale quasi volesse chiederle come avesse trascorso la notte, se avesse fatto sogni belli e se si fosse svegliata bene... A questo punto del solito rito mattutino il suo sguardo attento tornava alle uova che volteggiavano nella scodella di coccio seguendo l'incalzare sempre uguale del movimento ritmico del braccio quindi transitava sotto il portico per andare verso la sua cantina dove alla energetica colazione veniva incorporato un ingrediente segreto, ambrosia degli dei, che a suo dire gli donava energia, giovinezza, umor lieto, tanto vigore e capacità di vincere ogni controversia e procedere come un eroe nei travagli e nelle incombenze della vita e nei rapporti interpersonali con le persone ed i familiari...

Trascorso un quarto d'ora riappariva per andare nella stalla a controllare i suoi adorati animali e a procedere nelle intense e varie attività della giornata...

Una mattina di metà luglio però si sentì un terribile urlo, un correre su e giù dal fienile ed infine un andare affannato verso la stalla di fronte, la cui porta era peraltro aperta...

Dopo qualche minuto lo si vide uscire rosso in volto e andare verso il vicino Giaculet per prenderlo per il collo e stratonarlo:

— Sei stato tu! Mi hai rubato il mio tesoro, la cartella delle mie gioie, le mie monete, la mia catena d'oro, l'anello di mia moglie, il rotolo di banconote da diecimila lire, i miei risparmi, ma soprattutto i miei "*Striment*"...

Chissà cosa saranno mai pensava intanto la giovanetta...

E lui continuava:

— Già si capisce, era tutto scritto: i confini della mia casa, delle stalle e soprattutto erano indicati i termini del mio prato, quello che vorresti fosse tuo ed invece "*a l'è me*"!

Proprio quello dove pascola sempre *Ciuchin*, il mio bellissimo asinello grigio...

È un poco stagionato però io gli voglio bene davvero, ci tengo, lo nutro, lo striglio, gli parlo, gli confido i "*mei sagrin*", lo accudisco con tutte le attenzioni possibili.

È la mia soddisfazione maggiore, l'unica mia ragione di allegrezza che mi dà la forza di andare avanti. La cartella dei documenti e il mio animale sono l'essenza del mio essere e tu me li hai sempre chiesti, invidiati, li volevi per te, affermavi che la *Ginota* voleva lasciarli a te, te li aveva promessi.

Ma quando mai, la cartella me l'aveva affidata un giorno lontano con tutti i documenti delle sue proprietà e di quel famoso prato che poi mi ha lasciato in eredità...

Le gioie e i soldi però ce li ho aggiunti io, un po' per volta con sacrifici enormi e me la guardavo, me la lisciavo, ci sognavo, volevo realizzare tante cose belle per me e per la mia famiglia e tu mi spiavi sempre ed io ti facevo correre via perché eri tanto invidioso...

Mi venivi appresso in ogni momento anche se io ti scacciavo perché ti sapevo falso e pieno di livore ed anche pericoloso... Avevi lo sguardo perfido anche quando vedevi che lisciavo il pelo del mio animale preferito.

Seguì un urlo ancor più stridulo seguito da un'esclamazione, lasciò il collo dell'antagonista, del colpevole di tutto, per correre verso la stalla ed entrarvi in un baleno... Un urlo ancor più straziante e disperato, un lamento gutturale e un pianto singhiozzante fecero uscire i vicini dalle case.

— Il mio meraviglioso asino grigio... il mio *Ciuchin*... non c'è più, dov'è finito, le corde erano state recise... Che dispetto, che dispiacere!

— Io lo ammazzo, io lo disintegro... Infame...

Il pover'uomo uscì a razzo dalla stalla col volto stralunato e gli occhi inferociti e si scagliò verso il malcapitato che stava per soccombere sotto una raffica di colpi del disperato Toni che era stato in gioventù un buon boxer e stava usando il vicino come un cilindro da allenamento e lo colpiva con metodicità e forza disumana nonostante gli uomini arrivassero per dividerli e per far ragionare l'infuriato derubato.

Nessuno riusciva a dividerli, il malcapitato cadde svenuto e due vicini bloccarono le braccia del pugile infuriato, altri due gli bloccarono le gambe ed un altro ancora che aveva tirato su un secchio d'acqua dal pozzo glielo riversò addosso raffreddandone i bollenti spiriti... A quel punto subentrarono le donne che con vari metodi cercavano di far rinvenire lo svenuto che non dava segni di vita...

Il cortile brulicava di strane figure che si avvicinavano ed allontanavano commentando in vari modi l'accaduto quando la vittima rinvenne e sotto lo sguardo di tutti si alzò, guardò con odio il povero Toni circondato dai vicini e a razzo corse via dileguandosi.

Dallo spazio sovrastante, in un rettangolo di cielo un lampo di luce si piroettò sui presenti colpendo il viso infuriato ed arrossato del Toni e illuminò il capo del fuggitivo rendendolo simile ad un turbine che scompariva in lontananza.

La ragazza piangeva ed aveva ancora le lacrime agli occhi la mattina seguente quando pure il Toni era ancora piangente e disperato e, anziché prepararsi le solite uova, si organizzava uno zaino con un minimo di provviste per partire alla volta dei monti vicini alla ricerca vana dei suoi beni perduti.

Si racconta che vagò per settimane in una stressante e metodica perlustrazione di boschi, colline, rivi e ruscelli, pendii impervi e sconosciuti, anfratti rocciosi, ripidi e impercorribili.

Dal mulino la famiglia degli scoiattoli aveva notato e capito ogni cosa rattristandosi moltissimo, Rik il riccio era immobile e piangente come pure il coniglietto che non sapeva cosa dire o cosa fare, tutti erano in pensiero, persino un falchetto compiva lievi giri rallentati nel cielo sovrastante per informarsi sulla difficile ed intricata situazione.

La ragazza non sorrideva più e teneva d'occhio come poteva gli spostamenti dell'inconsolabile che alla fine era tornato a casa: non dormiva più e piangeva, non mangiava più e dimagriva a vista, non relazionava con alcuno, la moglie era disperata, non vi era più alcuna pace in quella casa. Toni pensava che a giorni sarebbe arrivato qualcuno a requisirgli le proprietà, il prato e a chiedergli il rendiconto dell'asino grigio scomparso.

Non voleva che la moglie comprasse alcunché in quanto a suo dire non c'erano né soldi né possibilità, né tantomeno il desiderio di nulla...

Aveva perso la pace e intervallava il tempo maledicendo il suonato Giaculin che era sparito completamente.

Il pomeriggio seguente, come per un tocco di magia, inaspettato sul piazzale antistante il mulino era ricomparso Ciuchino che si avvicinava sempre più alla famigliola di scoiattoli che lì risiedeva e agli altri animaletti attoniti nel vederlo arrivare.

— Io non torno più in quella borgata, non voglio vedere la tristezza del mio amico Toni e non voglio più avere vicino persone litigiose, diffidenti o tristi... io amo soltanto la pace e la tranquillità.

E tutti in coro:

— Ma cosa vuol dire? Ti rendi conto dei guai causati dalla tua sparizione? E quella povera e simpatica ragazza che non sorride più, e gli abitanti del luogo che non si parlano tra loro e il povero Toni che ti crede morto in qualche dirupo...

Tanto parlarono, tanto discussero, tanto fecero, tanto complottarono, ancor di più agirono ed andarono in delegazione da Toni per annunciargli il ritrovamento del suo Ciuchino sano e salvo... che però per tornare pretendeva pace e benessere senza discussioni di alcun genere.

Il poverino si emozionò a tal punto da venire a miti consigli dicendo che non rivoleva i suoi averi, gli sarebbe bastato riavere il suo amico Ciuchino vicino.

Detto fatto il mattino seguente il simpatico asinello tornò dal suo Toni in borgata tra la gioia generale, la ragazza saltellava spensierata e sorridente, cantava con gridolini allegri e coinvolgenti; poco dopo da sotto il porticato apparve il vecchio nemico Giacolin con una grossa valigia colma delle cose depredate all'amico Toni, il quale dopo un attimo di smarrimento in cui passava dal desiderio di scagliarglisi contro a quello del trattenersi osservando lo sguardo significativo del suo animale preferito che amava la pace e la concordia... L'aria era divenuta pienamente respirabile, il sorriso si stava espandendo sulla bocca di tutti i presenti e di tutti gli animalletti del bosco che erano lì sopraggiunti.

Si parlò e si concordò che gli abitanti della borgata sarebbero saliti al mulino per un bel picnic insieme almeno una volta la settimana e d'altro canto gli animalletti del bosco e le loro famigliole sarebbero scese a far festa in borgata una volta al mese.

Trovato l'accordo stipulato con l'aiuto e il supporto della giovane ragazza amata e seguita da tutti quanti, Toni esclamò:

— Ed ora venite con me nella mia cantina, nel me bel *crutin* e via: scodella con uova sbattute per tutti con l'immane ingrediente nascosto.

— *Ven co ti bela cita che fuma na bela festa* senza preoccupazioni né pensieri!

L'armonia era tornata ad aleggiare sugli abitanti della borgata grazie al proficuo intervento dei curiosi e vivaci animalletti del bosco che avevano creato il loro confortevole soggiorno e punto d'osservazione presso il fantastico, incomparabile, straordinario ed accogliente Mulino Val.